



Foglio di collegamento del coordinamento missionario dei Vicariati di Thiene e di Caltrano - Diocesi di Padova

N. 3 - ottobre 2017

Predicate sempre il vangelo e,
se fosse necessario,
anche con le parole

(San Francesco)

La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! (Mt 9, 37)

(di don Lucio Fabbian)

Inizia il mese di ottobre, il mese missionario che fin dal primo giorno ci presenta la patrona delle missioni, S. Teresa di Gesù bambino, e subito dopo uno dei più grandi missionari della cristianità, Francesco di Assisi. a seguire la memoria liturgica di Maria con il titolo di "Madonna del Rosario": quel rosario che è una della "armi" più potenti per lo stile missionario. dopo ancora la festa di S. Luca evangelista (missionario dei primi tempi ed evangelizzatore prima che evangelista) e alla fine la festa di due apostoli Simone e Giuda, due di quelli "inviati" direttamente da Gesù a predicare il Vangelo e battezzare. Tutti, ieri e oggi, accompagnati dalla promessa di Gesù: "Non abbiate paura: io sono con voi tutti i giorni. Fino alla fine del mondo".

Gesù invita, chiama, invia e manda. Invita e invia a lavorare nella sua messe, nel suo campo, nella vigna del Signore che è l'umanità.

Ecco perché, anche oggi e come sempre, ha un grande valore ed è una provocazione esigente quell'invito alla preghiera che Gesù ci rivolge: "«La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe». Purtroppo abbiamo quasi sempre interpretato questa espressione di Gesù come un invito alla preghiera perché ci siano persone, uomini e donne, che si impegnino nell'evangelizzazione.

Credo, invece, che sia una preghiera molto personale e intima. Una preghiera per spronare ognuno a riscoprirsi operaio della messe, soggetto attivo della vita della Chiesa, impegnato in prima persona nell'annuncio della Parola.

Prego il Signore per avere la forza della fede, il coraggio battesimale, la coscienza che annunciare il Vangelo non è "affare altrui", ma la mia prima responsabilità, ciò che la fede della Chiesa mi chiede prima di tutto.

Abituati a vivere in una realtà sociale, politica ed economica dello "scaricabarile" in cui la responsabilità di ciò che succede è sempre di altri e che gli altri devono trovare le soluzioni per risolvere i problemi, Gesù anche questa volta va controcorrente. "E' compito tuo – mi dice – andare, annunciare e pregare".

Ricordando quanto S. Francesco diceva ai suoi frati quando li mandava in missione: "Annunciate il Vangelo, se serve anche con le parole".

Buona missione a tutti.



Don Livio ci accompagna

(di Maurizio Fanton)

il 23 agosto scorso ci ha improvvisamente lasciato don Livio Destro, persona speciale per il mondo missionario del vicariato di Thiene



Luglio 1996, sta per concludersi la nostra esperienza di famiglia come Laici Fidei Donum in Ecuador. Don Livio arriva a Quito accompagnando un gruppo di 12 giovani, in parte del Vicariato di Thiene ed in parte di Padova e dintorni. E' in quella terra di missione che inizia la nostra amicizia con don Livio e la riflessione sul significato della "missionarietà" nella chiesa, oggi; riflessione ripresa più volte anche grazie alla presenza di Novella in Centro Missionario di Padova e, quindi, la vicinanza agli Uffici di Curia in cui don Livio era impegnato. Ovviamente, è stato per noi motivo di grande gioia vederlo arrivare proprio qui, a casa nostra, a Thiene nel 2006 e poter riprendere con lui interessanti chiacchierate e "visioni sul futuro dell'animazione missionaria" in vicariato. Fu così che nel 2008 promosse la nascita del Coordinamento Missionario Vicariale che poi accompagnò nei due anni successivi. La presenza di don Livio, "un uomo dalla mente pensante", lo Spirito ce l'aveva mandato per incoraggiarci a proseguire in quel cammino, iniziato assieme dieci anni prima. E dalla riflessione, alla pratica: la Casa della Solidarietà diventa anche la sede del Coordinamento Missionario; riprendono le veglie missionarie nella chiesa di Via Dante, da sempre "segno" di missione per i thienesi; si intensifica il dialogo fra cristiani (ortodossi e greco-cattolici in particolare) e con il mondo islamico; la tradizionale fiaccolata per la Pace assume la dimensione vicariale; si fa stretta la collaborazione con le istituzioni. Tutte espressioni di una chiesa che non vuole starsene chiusa nelle sagrestie ... come avviene in missione in modo "naturale". Nel 2010, grazie anche all'incoraggiamento e all'appoggio di don Livio, riprende la Festa dei Popoli, festa che oggi è diventata un appuntamento atteso dalla cittadinanza e non solo! ...

è idea di don Livio il sottotitolo che ha accompagnato le prime tre edizioni:

"Armonia delle differenze". Un modello di chiesa che "nell'armonia delle differenze" cresce, accoglie, responsabilizza, invita al cammino e alla fraternità. Ed è proprio per approfondire questo sogno di una chiesa "in uscita" che don Livio avrebbe dovuto accompagnarci ad un convegno organizzato dalla Chiesa di Milano dal titolo "E la parola di Dio si diffondeva". Ora tocca a noi dare continuità a quanto con passione avviato da don Livio, perché così avrebbe e ha sempre voluto: essere un apripista per dare a tutti la possibilità poi di percorrerla secondo le originalità di ciascuno; e don Livio continuerà ad accompagnarci, pur con una modalità nuova e decisamente inaspettata.



Estate 2017 : destinazione Giordania

(di Martina Costa)

Era da tempo che sentivo il bisogno di staccare la spina per un attimo. Avevo voglia di mettermi in gioco per qualcuno e di vivere un'esperienza che mi potesse aprire gli occhi e la mente. Mi sembra ieri quando ero alla ricerca di qualcuno che avesse questo mio stesso obiettivo e dopo tanti tentativi sono riuscita a conoscere un giovane gruppo di Vicenza.

La loro associazione si chiama "Non dalla guerra" e il loro scopo è quello di rendere noto il contesto della guerra siriana e irachena, partendo dalla realtà dei profughi rifugiati in Giordania. In questo viaggio i miei occhi hanno visto molti sorrisi, sorrisi di bambini felici del fatto che noi fossimo lì a giocare con loro. Inoltre ho avuto la fortuna di essere accolta nelle loro abitazioni per ascoltare la storia di famiglie scappate da quella che era la loro casa, la Siria.

Mi domando ancora adesso come sia possibile essere così generosi davanti a degli sconosciuti come noi e come abbiano fatto a trovare la forza di raccontarci le atrocità vissute nella loro terra d'origine e durante la fuga in Giordania. Mentre mi trovavo lì, in quelle misere case, sentivo questo loro bisogno di esprimersi e di metterci al corrente di tutto ciò che ora sta succedendo in quella parte del mondo che a noi sembra lontana. Mentre ci parlavano vedevano in noi i "messaggeri" dei loro racconti. E' questo quello che io voglio diventare.

Ricordo ancora quella mattina quando Mohamad ci accolse con estrema ospitalità, desideroso di raccontare la storia della sua famiglia davanti ad un bicchiere di tè caldo. Con un sorriso dolce pur se sdentato, Mohamad si aprì a noi. Raccontava delle bombe, dei parenti persi, della perpetua paura di morire, della fuga di notte da quella che è la sua terra, la Siria. Raccontava delle ferite non rimarginate e della figlia più grande che ancora corre disperata per la casa al solo suono dei fuochi d'artificio di qualche festività giordana.

Mohamad non vuole emigrare, non vuole riiniziare negli Stati Uniti o in Europa; Mohamad vuole ritornare in Siria con lo scopo di riappropriarsi della vita che gli è stata strappata. Vedevo nei suoi occhi la speranza, la voglia di andare avanti nonostante tutto.

Una voglia che a molti di noi manca.

Pensavo al modo in cui ho affrontato alcune sconfitte della mia vita, che non sono nulla in confronto a quelle vissute da Mohamad.

Come sono stata sciocca a volte... ora però grazie alla sua storia ho potuto riflettere su me stessa e promettermi che da oggi in poi cercherò di apprezzare di più tutto ciò che mi circonda, pur se negativo.

Ho capito, grazie a questo viaggio, l'importanza della vita che noi stessi sottovautiamo.

Sono felice perché, anche se quest'avventura è terminata da qualche giorno, sono consapevole che questa non è la fine, ma solo l'inizio di un percorso, il mio percorso.

Questo viaggio, e le persone che ho incontrato, mi hanno dato quello che stavo cercando. Sono felice perché ora tutto questo fa parte di me.



VIA VAI.... Partenze e arrivi dalle terre di missione



- | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| - Beatrice Zampieri di Thiene, | partita per Mique (Etiopia) in collaborazione con l'associazione Help for life |
| - Maria Gnata di Fara Vic.no, | rientra il 5 dicembre dopo sei mesi di servizio a Palmeropolis (Brasile) |
| - Giovanna Sincovic di Piovene, | rientra il 5 dicembre dopo sei mesi di servizio a Huangaje (Ecuador) |
| - Stefano Zordan e Sonia Dalla Vecchia di Piovene, | rientrano in Italia per quattro mesi di pausa dalla missione di Carabuco (Bolivia) dove vivono da 12 anni assieme ai loro tre figli Nicola, Daniele e Sara |
| - Giulia Zanetti di Thiene, | ha vissuto un' esperienza estiva in Tanzania con il centro missionario di Padova |
| - Giulio Dalla Stella, Elena Dal Bianco Paola Thiella e Andrea Fabris tutti di Thiene | hanno vissuto un' esperienza estiva in Sierra Leone con i Giuseppini del Murialdo |
| - Giulia Oriente di Lugo Vic.no, | ripartita il 4 ottobre per altri due anni verso la missione di Tenta (Ecuador) |
| - Silvia Maino di Thiene. | ha vissuto un' esperienza estiva in India con i Giuseppini del Murialdo |
| - Naomi Piovanelli di Thiene | ha vissuto un'esperienza estiva in Uganda con il centro missionario di Padova |
| - Casalin Giovanni, orginiario di Grumolo | ha condiviso un periodo con i missionari padovani impegnati nella nuova missione di Roraima (Brasile) |
| - padre Franco Zampese, saveriano con i suoi "giovani" 73 anni | ha accolto con entusiasmo la sua nuova partenza in missione in Camerù |
| - Suor Rosa Elipanni, delle suore sorelle della Misericordia, | riparte per la Tanzania, dove opera da più di quarant'anni |
| - Diletta Cola di Thiene | è partita per l' India, dove rimarrà per qualche mese |

SIERRA LEONE : la valigia del ritorno

(di Giulio Dalla Stella e Elena Dal Bianco)

La valigia con cui devo tornare dopo un mese di vita vissuta in Sierra Leone è talmente piena che probabilmente all'aeroporto non mi lasceranno imbarcarla. Vediamo un po' se posso rinunciare a qualcosa...

Trovo **tanti colori**, tutti quelli che ho visto nella natura, negli abiti, perfino nelle auto.

Trovo la **natura**, così tanta che per chi viene dalle nostre città non è abituato a vedere, distese immense di verde, la terra rossa sotto i piedi, la pioggia che nella sua stagione scende con tutta la sua potenza, il cielo stellato che sembra quasi di poterlo toccare.

Trovo la **cultura**, quella tribale, fatta di riti, canti e balli, quella del cibo, fatta non di solo riso, quella degli abiti, degli usi e delle tradizioni.

Trovo **un sacco di villaggi**, il cui nome è difficile ricordare senza prendersene nota, quelli in cui abbiamo conosciuto i suoi abitanti, anziani, donne e soprattutto bambini, cercando di comprendere la vita e l'organizzazione di un villaggio.

Trovo il **senso di comunità**, dove giovani e adulti sanno stare assieme, sanno essere uno sostegno dell'altro. Vedo bambini piccoli piccoli sbucare da qualche capanna o dall'erba alta, per raggiungere qualcun altro che gioca e i più grandi preoccuparsi poi di riaccompagnarli a casa o di prestarli l'assistenza di cui potevano avere bisogno.

Trovo **una casa famiglia**, dove un padre e una madre, hanno aperto le porte ai figli. Dove decine e decine di bambini e ragazzi di ogni età hanno trovato riparo. Il nostro tempo trascorso con questi figli, come se fossimo fratelli, giocando assieme o facendo braccialetti da donarsi a vicenda.

Trovo i **bambini**, sono la gioia, quella che si respira. In alcuni villaggi così tanti da chiedersi dove erano finiti gli adulti. Bambini con cui era facile giocare e divertirsi, bastava un pallone, una corda, una bolla di sapone. Una carica inesauribile di sorrisi e affetto.

Trovo **un popolo**, gente in cammino, che nonostante tutto non si ferma, dove specialmente le ultime generazioni hanno un grande desiderio di crescere, di imparare, di aiutare il proprio Paese.



Trovo **dignità**, non c'è alcuna vergogna, la gente soffre ma non perde mai la sua dignità, rispetta se stesso e la propria vita.

C'è anche **sofferenza**, sì di quella ce n'è tanta, ma mai messa in evidenza, sempre tenuta riservata, come se in realtà non ci fosse.

Ma trovo anche **felicità**, quella semplice, quella che senti in un saluto, quella che vedi sprigionata dalla musica, trasformando tutti in ballerini, grandi e piccini, quella che ti dona il buon umore.

Trovo il **tempo**, il tempo di cui noi siamo schiavi e che per questo non troviamo mai e di cui invece dovremo esserne padroni. Correre quando è tempo di correre, camminare quando è tempo di camminare, fermarsi quando è tempo di fermarsi.

Trovo i **missionari**, oserei definirli i santi di oggi, persone che hanno donato interamente la propria esistenza a questo popolo, una presenza, un sostegno, una guida. E di missionari così, dentro alla nostra vita ne avremo bisogno anche noi.

Trovo la **speranza**, quella vera, non quella che spera nelle cose, ma quella che spera in un futuro migliore, dove la sanità, l'istruzione, il lavoro siano diritti imprescindibili per ogni persona di questa terra.

Trovo anche **me stesso**, trovo il mio cuore, rigonfio di emozioni, quelle che solo un'esperienza indelebile come questa ti può lasciare.

Come farò con questa valigia così piena? Lascerò qui, in Sierra Leone, tra questa gente, un bel pezzo di cuore. Dovrebbe bastare per imbarcare il bagaglio e portare con me tutto il resto. Arrivederci Sierra Leone!

1867 2017:150 anni di storia per i Missionari Comboniani

(di p. Stefano Zuin)



Quest'anno l'Istituto dei Missionari Comboniani ricorda e celebra 150 anni dalla sua fondazione, avvenuta a Verona nel 1867. Daniele Comboni morì a Khartoum nel 1881. Le sue ultime parole furono: "Io muoio ma la mia opera continuerà".

San Daniele Comboni ha sempre voluto affiancare al missionario sacerdote anche il missionario laico: catechista, maestro e artista.

L'Istituto Missionario Comboniano, anche dopo la trasformazione in Congregazione Religiosa, continuò la tradizione del fondatore preoccupandosi per la formazione di bravi Fratelli Laici detti anche Coadiutori. Nei primi anni della Congregazione, la loro formazione era unita a quella dei futuri sacerdoti, ma a poco a poco si sentì il bisogno di dare loro una formazione specifica in una casa appropriata.

Ci furono delle circostanze casuali che affrettarono la realizzazione. Un giorno del 1913 P. Domenico Francesconi teneva una conferenza missionaria in un paesino del vicentino, quando alla fine si presentò un ragazzino di forse di 12 anni, che gli espresse il desiderio di farsi missionario, però non voleva farsi sacerdote. Solo voleva andare in Africa per aiutare i missionari a fare le chiese e insegnare il catechismo: voleva farsi Fratello Coadiutore.

Nel 1919 fu comperata La Villa Cornaggia di Thiene dall'Istituto Missioni Africane dove fu trasferita la Scuola Apostolica dei Fratelli dal Collegio S. Luigi di Verona. In quel periodo i Missionari Comboniani si presero la cura pastorale della popolazione della Conca.

Nel 1926 la Scuola Apostolica dei Fratelli fu trasferita in Via Dante e qui la formazione dei Fratelli proseguì fino al 1959, quando tutti i ragazzi vennero trasferiti a Pordenone.

La casa di Thiene è stata la fucina spirituale e professionale per tutti quei fratelli che si sono preparati per la Missione.

Nel 1960 Thiene diventa una Scuola Apostolica per candidati al sacerdozio. I primi comboniani nel dirigere questo Seminario sono P. Giuseppe Gasparotto, P. Bressan e P. Delpero. Seguiranno negli anni successivi altri Padri Missionari che molti thienesi ricordano ancora: P. Danzi, P.R. De Berti, P. L. Casagrande, P. Pigarella, P. Pegorari, P. Porto, P. Fulvio Cristoforetti, P. Paolo Berteotti e P. Pietro Rossi (ricercato per il ministero della Confessione) e P. Foini. Questa fase si chiuderà nel 1990. Una fase caratterizzata dalla formazione dei ragazzi delle medie e del ginnasio, dal ministero svolto nelle parrocchie del vicentino e dall'Animazione Missionaria svolta nella Casa di via Dante e nelle varie parrocchie.

Molte persone, spesso di scarse possibilità economiche, hanno sostenuto tutta la comunità comboniana con le loro donazioni e generosità, con la preghiera e il calore umano. Anche la vicinanza dei sacerdoti vicini ha contribuito alla crescita e alla nascita di tante vocazioni come fratelli e sacerdoti per la missione ad gentes in Africa e America Latina.

Nel maggio del 2000 la comunità di Thiene si rende disponibile per accogliere gli immigrati. Esperienza di breve durata.

Nel 2003 la parte principale della struttura di Thiene venne venduta. Restò una piccola comunità, di cui feci parte, a traghettare la presenza comboniana verso la chiusura definitiva, nel 2007.

Una scelta dolorosa. Molti, quando passano davanti a quella che fu la casa dei Missionari Comboniani in Via Dante, ricordano quei ragazzi e giovani che si preparavano per la Missione con tanta speranza. Fare memoria del passato non è per chiudersi nel passato, benchè ricco di una storia della missione dei Comboniani, ma pensare e progettare qualcosa di nuovo perchè la Missione, che è di Dio e del suo Popolo, continua ancora e ci propone nuove sfide e nuove mete. Mettiamoci tutti in uscita con umiltà e annunciamo il Vangelo della gioia ai vicini e a quelli che vengono da lontano.

Testimonianze sulla realtà comboniana vissuta a Thiene

GRUPPO MISSION

Durante la permanenza centenaria a Thiene dei PP. Comboniani, molti thienesi ed abitanti del circondario hanno fatto a loro riferimento. Molti di noi hanno avuto nonni, genitori, amici che hanno frequentato la casa di Thiene. Noi ci siamo avvicinate soprattutto durante gli anni '90 frequentando il gruppo Mission. Era un gruppo di giovani che si riuniva durante i week-end, una volta al mese per ascoltare la Parola, meditarla e condividerla. Erano momenti di spiritualità, di preghiera, fatti con spirito missionario aperto ai poveri, ai deboli, che allargavano i nostri orizzonti al mondo intero partendo dal locale. Si veniva provocati e condotti a capire se stessi, riflettendo sui nostri stili di vita, sulle nostre piccole e grandi scelte, aiutati anche da testimonianze di missionari. Oltre ai week-end venivano organizzati esercizi spirituali, campi di lavoro e si raccoglievano fondi per finanziare alcuni progetti missionari attraverso varie iniziative e vi era la mitica "Festa PIEMME" per avvicinare i più piccoli. A completamento del percorso vi era la possibilità, durante l'estate, di fare esperienza di missione per un mese. I gruppi, ma anche tutti i Padri, erano diventati punto di riferimento per tanti giovani, non solo di Thiene ma di un territorio molto più vasto, che trovavano qui una guida per percorsi personali. Dopo questa esperienza molti hanno fatto la loro scelta di vita, chi di vita religiosa, chi di laici comboniani e chi ha scelto il matrimonio. Alcune famiglie sono partite per fare un'esperienza missionaria per alcuni mesi o anni, altre sono rimaste in terra di missione. Dalla frequentazione di questi gruppi sono scaturiti legami duraturi, anche se non frequenti, sia con i Padri sia con gli amici con cui si è condiviso il percorso. Il nostro è un GRAZIE ai Padri Comboniani che ci hanno fatto vivere questa esperienza ed è rimasto in noi il rammarico che questa realtà, molto importante per i giovani, a Thiene non esista più.

(di M.Elisa, Luisa, Antonella)

SETTEMBRE 2001 – Il Vescovo Mattiazzo inaugurerà la destinazione a "Casa di Accoglienza" di una buona parte della casa dei Comboniani, grazie alla collaborazione della Cooperativa Nuovo Villaggio di Padova e di tanti volontari

La casa accoglienza di Thiene è stata un punto di svolta per il mio percorso di vita. Essere lì, alcune sere alla settimana (se ricordo bene erano tre) e poi passarci pure la notte voleva dire mettersi in gioco, obbligarci ad ascoltare l'altro e a comunicare, come si riusciva, visto che la lingua a volte è un grosso ostacolo. Ricordo ancora alcune di quelle persone che ho conosciuto per nome, i cui volti non ho mai dimenticato. Un'esperienza così ti resta dentro e lascia il segno soprattutto se la fai a 20 anni. Anche molti degli ospiti si ricordano di me e, a distanza di tanti anni, ancora mi fermano per strada per salutarmi. C'era chi continuava a chiedermi cosa facessi con "quelli lì". Ora come ora, posso rispondere che proprio "quelli lì", o meglio quelle persone, hanno cambiato la mia vita, perchè mi hanno permesso di vedermi dentro, di cambiare il modo di vedere le cose. Se ora sono in Kenya come laico Fidei Donum con la mia famiglia è anche grazie a quell'esperienza fatta a Thiene nel 2002. Vi assicuro che essere stranieri in una terra straniera è difficile e lo dico perchè lo vivo di persona tutti i giorni! Se impariamo a vedere l'altro come una persona e non come un pericolo, tutta la nostra vita assumerà un sapore dolce e piacevole.

(di Fabio Fanton)

1980-1985... 5 ANNI DA RICORDARE!

Quando ripenso agli anni vissuti nella casa dei Missionari Comboniani a Thiene, provo sentimenti di gratitudine e riconoscenza. In quella casa ho vissuto per 5 anni, dal 1980 al 1985, gli anni delle medie e del ginnasio al liceo Corradini. Eravamo in 60 ragazzi, una comunità vivace e ben organizzata, le giornate erano serrate, piene di impegni e attività: se non ci fossero stati la scuola e i compiti da fare, sarebbe stato un megacamposcuola di 9 mesi! Io ci stavo bene e vivevo con entusiasmo tutte le proposte, molto stimolanti alcune e pedagogicamente avanzate; era una grande fortuna avere con noi missionari che erano stati per anni nelle missioni e ogni missionario che passava in quella casa Thiene ci raccontava qualcosa dalle missioni un arricchimento continuo: eravamo in qualche modo cittadini del mondo, giovani e curiosi. Ricordo con gioia i tornei, le feste, le prove di canto, i gruppi di interesse e le attività manuali (orto, pulizie, cucina...): una preparazione globale sia per la missione che per la vita!

(di Andrea Manzardo)

BISOGNA FARE QUALCOSA!

Akwaaba, benvenuti in lingua Ghanese, fu il nome scelto per l'associazione nata a Thiene nel 2000. Come prima sede, una stanza dai Comboniani nel centro della nostra città. Cosa ha rappresentato Akwaaba e come è nata l'idea? Tutto risale alla fine degli anni '90 quando alla scuola primaria dove insegnavano Emma e Gianna, iniziarono ad arrivare molti bambini stranieri, figli di quei primi immigrati che, all'epoca, nella nostra zona trovavano lavoro. Io ed Emma, al tempo, facevamo parte del Gruppo Missionario della Parrocchia Madonna dell'Olmo e proprio nel nostro quartiere dei Cappuccini viveva con la sua famiglia Raphael: un ragazzino di 7 anni Ghanese, vivace e incontenibile in classe. Intuimmo la difficoltà di integrazione dei più piccoli a scuola, nonché quella delle loro madri nel socializzare. Con altre educatrici di una cooperativa per minori, Lucia e in seguito Barbara, e con Ornella e Daniele, ci dicemmo che... "bisognava fare qualcosa". Iniziammo ad abbozzare il progetto Akwaaba, con l'intento di integrare i piccoli stranieri con l'apprendimento "giocosco" della lingua e delle regole del vivere civile nelle nostre comunità. Altro obiettivo era poterci relazionare con le loro madri, che non conoscevano la lingua e che spesso rimanevano isolate tra le mura domestiche. L'appuntamento con Akwaaba era fisso dalle 14 alle 16, il sabato pomeriggio, dai Padri Comboniani per imparare, giocare e socializzare. I giochi preferiti erano quelli all'aria aperta nel bel parcheggio sul retro della casa dei Comboniani. Ben presto, con il passaparola, arrivarono 10/15 ragazzini dai 6 ai 14 anni.

Organizzammo in fretta un corso di djambè con fra Lucio, con l'intento di trovare altri volontari e arrivò Stefano. Partecipammo a varie iniziative sul territorio e così col passaparola arrivarono altri volontari seri e motivati: Andrea e Michela, Davide e Mariangela, Alberto, Andrea B., Alessia, Elena, Elisa, Martina, Annalisa, Anna, Mimmo, Andrea R, Valentina, Angelo e Federica, tra quelli più assidui e creativi. Il gruppo era bello variegato, geniale nel creare momenti di "svago educativo e di integrazione" con altri gruppi di ragazzi del territorio. Alcuni momenti importanti: le passeggiate per scoprire la città, le gite sulla neve al Monte Corno per scendere assieme con il nylon, partecipare al carnevale (tutti vestiti in maschera ovviamente), le cene etniche con le madri che portavano cibo per un reggimento, la mitica festa dei popoli 2ª edizione, dopo quella organizzata in Parco Villa Fabris da Padre Daniele e Padre Mosè: noi la organizzammo a panini e cous cous, con il supporto del Gruppo Alpini di Thiene, e con un concerto di cori chiamato "Chiama L'Africa". Avevamo raggiunto l'obiettivo: creare integrazione tra i ragazzi e i gruppi del territorio e far uscire di casa entrambi i genitori.

Nel 2005, le prime avvisaglie di una crisi economica che dura da anni fu avvertita con i radar da chi era migrato e iniziarono le prime partenze verso l'Inghilterra e altri paesi europei. Per l'associazione seguì l'invito a lasciare lo stabile che ci ospitava, venduto al Comune. Dovemmo trasferirci in un'altra sede un po' fuori dal centro, sempre messa a disposizione dal nostro Comune, e condivisa con Auser e altre associazioni. Il gruppetto dei "nostri" ragazzini, accompagnati per ben 6 anni, poco a poco si era inserito nei gruppi sportivi locali; altri frequentavano la scuola Coranica al Centro Islamico. Noi volontari, presi da lavoro, università e impegni vari decidemmo, alla fine del 2007, di lasciare ai volontari dell'Auser il compito di proseguire il cammino iniziato. Ben presto, grazie anche ad ASA onlus di Thiene e ad un "esercito" di volontari/e, venne strutturata una vera e propria scuola di italiano per stranieri e un doposcuola per ragazzi della scuola primaria.

Oggi nulla è andato perduto di Akwaaba: si è solo evoluto in meglio, grazie all'impegno di altre persone che hanno deciso che "bisogna fare qualcosa..."

(di Luciana Dal Maistro)

LA CHIESA DEI COMBONIANI ANCORA CUORE DELLA MISSIONE

In questi ben 90 anni, molte le veglie e i momenti di preghiera che hanno trovato ospitalità presso la chiesa dei Comboniani in Via Dante a Thiene. La Parrocchia del Duomo mette tutt'ora a disposizione questa chiesa perché stranieri di fede cristiana possano riunirsi per le loro celebrazioni:

- Ogni domenica Santa Messa per i fratelli di fede ortodossa (prima domenica del mese ore 12.30; le altre ore 8.30)
- Ogni prima (al mattino) e terza (al pomeriggio) domenica del mese, Santa Messa per i fratelli di fede greco cattolica

Altre celebrazioni eucaristiche per comunità straniere:



L'ultima domenica del mese, alle ore 16.00, Santa Messa per la comunità latinoamericana di lingua spagnola, di fede cattolica, nella chiesa di San Sebastiano a Thiene (Ca' Pajella) presieduta da un sacerdote rientrato dalla missione diocesana in Ecuador

23 luglio 2017 - in ricordo del professor Papisca

(di Novella Sacchetto)

Dopo alcuni mesi dalla scomparsa, il Prof. Papisca è stato ricordato presso la Chiesa della «Madonna del Covolo» da collaboratori, amici e quanti (numerosi) in passato hanno avuto la fortunata possibilità di ascoltarlo. Importanti, profonde e umane sono sempre state le sue riflessioni sulle tematiche della pace e del diritto internazionale dei popoli in occasione delle annuali «fiaccolate per la pace».



Il Prof. Papisca è stato ricordato leggendo alcuni dei suoi scritti alternati a brani musicali eseguiti da valenti musicisti, già collaboratori del Professore.

Una persona eccezionale ci ha lasciati, ma la sua opera sicuramente rimarrà un punto di riferimento fondamentale per quanti hanno a cuore e si impegnano per la pace, la solidarietà e il diritto dei popoli.

Il cfp San Gaetano in Albania : esperienze di volontariato

(di Denis Brunello)



Quest'estate, dal 19 al 26 luglio, l'Engim di Thiene ha conosciuto un'esperienza nuova nel suo genere: una settimana di volontariato in Albania che ha visto coinvolti 4 insegnanti e 7 allievi del Centro di Formazione Professionale. L'idea era nata circa un anno prima quando alcuni di questi ragazzi, impegnati già in alcune attività di servizio proposte dalla scuola in orario extrascolastico, avevano manifestato il desiderio di fare un'esperienza forte, magari all'estero. La proposta è diventata una sfida, colta da alcuni formatori, che hanno individuato come possibile destinazione i progetti di Engim Internazionale, nella vicina Albania, presso il Qendra Sociale Murialdo dei Padri Giuseppini di Fier. Aiutati anche dal fatto che proprio ad inizio dell'anno formativo 2016-17 una thienese del Patronato, Elisa Trevisan, iniziava là la sua esperienza di SVE (Servizio Volontario Europeo) si è riusciti a concretizzare un progetto con degli obiettivi realizzabili dai nostri allievi: affiancarsi agli operatori locali nei progetti inclusivi verso la disabilità e nei confronti dell'etnia Rom. Nel corso dell'anno formativo il gruppetto di ragazzi è stato formato gradualmente, in particolare con un percorso musicale di percussioni per creare attraverso la musica un linguaggio comune, utile al dialogo, e prestando servizio ad Abilmente junior per imparare a lavorare con la disabilità. Del progetto Albania è stato investito tutto il Centro professionale anche attraverso attività di sensibilizzazione e di finanziamento che hanno permesso di realizzare questo bellissimo sogno. Ecco alcuni passaggi dal diario dei giorni albanesi....

Giorno 2

La mattinata è iniziata con la visita al centro Horizon, che si occupa di riabilitazione e formazione per la disabilità. La musica che unisce e abbatte le barriere del pregiudizio!

Giorno 3

Il sorriso del bene, il sorriso di chi fa il bene e lo fa bene! Si respira famiglia!

Giorno 5

"Il gioco sa innalzarsi a vette di bellezza che la serietà non potrà mai raggiungere " (J. Huizinga)

Giorno 4

Oggi abbiamo incontrato i bambini del villaggio Rom di Drize, per una mattinata di giochi e animazione. "Trova il bene e coltivalo, metti il bene al suo posto oltre il pregiudizio " ci racconta Don Giovanni (missionario Giuseppino) . Non si può continuare a lamentarsi dei problemi, che pure sono tanti, non si può continuare a guardare solo con gli occhi del pregiudizio.

Giorno 6

Sucar Drom in lingua Romanì significa "bella strada". È l'augurio migliore per il tuo compagno di viaggio, l'augurio affinché la strada che troverà di fronte a sé sia ricca di incontri e di esperienze positive. Una "bella strada" è per noi l'esperienza di questi giorni; una "bella strada" è quella che auguriamo ai nostri fratelli albanesi, con la speranza che lo sviluppo di questa nazione riservi loro un futuro prospero. Sucar drom allora a voi e Sucar Drom a tutti noi.

Giorno 7

Gratitudine: "sentimento di profondo affetto e ringraziamento verso chi ci ha fatto del bene". Oggi è il nostro ultimo giorno di servizio ed è il momento di ringraziare chi si è reso disponibile per permetterci di vivere questa esperienza. Grazie Cristina, Orsiola, Elvi, Irdi, Adele, don Giovanni, Elisa, Roberto, i volontari e i ragazzi del servizio civile. "Ogni sogno ha la sua strada..." con l'augurio che le esperienze raccolte come bagaglio nel nostro viaggio ci permettano di seminare un po' di bene nel nostro cammino.



"Fare il bene e farlo bene"
Grazie al Murialdo, amico fratello e padre anche oggi nel nostro cammino.

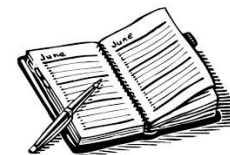
proposte di approfondimento...

Sud Sudan. Il lungo e sofferto cammino verso pace, giustizia e dignità - di Daniele Moschetti

Il libro, che raccoglie lettere, resoconti e articoli scritti da p. Daniele, è anche un diario di viaggio, una testimonianza di incontri con persone e contesti che, pagina dopo pagina, diventano familiari al lettore. Ma è anche un prezioso strumento per conoscere la storia, le tradizioni, i molteplici volti del Paese e le radici di tanta sofferenza che, secondo il missionario, vanno rintracciati non tanto nella divisione in gruppi etnici e tribali, quanto nella diabolica abilità dei leader nazionali e locali di fomentare e sfruttare l'odio collettivo per mantenere l'egemonia politica ed economica. Sono insomma le riflessioni che il comboniano ha raccolto dal 2009, anno del suo approdo in Sudan, al 2016, quando ha dovuto lasciare il Sud Sudan per raggiungere una nuova "terra di missione", gli Stati Uniti.



Da mettere in agenda



DOMENICA 29 OTTOBRE - GIORNATA DEL DIALOGO CRISTIANO ISLAMICO

Ore 14.30 presso la palestra della parrocchia del Santo a Thiene

Rifletteremo e ci confronteremo sul tema dell'anno "Il ruolo delle donne nel dialogo interculturale e interreligioso" grazie alle testimonianze di donne di fede cattolica e musulmana.

Invitate in particolare le famiglie. Previsto servizio di babysitting per bambini e ragazzi.

Si concluderà con una merenda in cui condividere "dolce e salato" tipico delle differenti culture.

DOMENICA 19 NOVEMBRE - PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Istituita da Papa Francesco, al termine del Giubileo della Misericordia, ha per tema "Non amiamo a parole ma con i fatti".

"Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita... Se vogliamo incontrare realmente Cristo è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli ...

.... In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l'insegnamento delle Scritture (cfr Gen 18,3-5; Eb 13,2), accogliamo come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre. (dal n° 3 e 7 del Messaggio del Santo Padre per la Giornata 2017)

ITINERARI FORMATIVI MISSIONARI – Diocesi di Padova

"Viaggiare per condividere"

Itinerario annuale in otto tappe, con momenti di confronto, riflessione, testimonianze e convivialità per crescere nella fede in chiave missionaria e cogliere l'incontro con altre culture e popoli come opportunità e dono nella vita. Al termine del percorso ci sarà la possibilità di partecipare ad un'esperienza di viaggio in missione. Inizio del percorso domenica 26 novembre 2017.

Info ed iscrizioni: Sandra Zemignan – cmd.viaggiare@diocesipadova.it 0498771761

"Scuola di animazione missionaria"

Itinerario biennale, alla luce della Parola e delle nuove sfide sociali ed ecclesiali mondiali, per formare una "nuova generazione" di animatrici e animatori missionari nel nostro territorio. Inizio del percorso sabato 4 novembre 2017.

Info ed iscrizioni: Agostino Rigon – cmd.sam@diocesipadova.it 0498771761



Se vuoi contribuire al giornalino con idee, proposte, articoli, segnalazione di iniziative.... scrivi a paolob.78@gmail.com

